

Adunanza dell'8 novembre 1916

Presiede il vice Presidente Magaldi. Sono presenti i componenti il consiglio: Verardo e Direttore Generale Cacci, ed il consigliere Rommin, quale segretario del consiglio di Amministrazione. Sono giustificato il consigliere Beneduce.

- 1) Lapide da collocare su uno stabile in Torino a ricordo di Tomaso Villa.

Il Direttore Generale ricorda come il defunto Senatore Avvocato Tommaso Villa fu il promotore della costruzione di abitazioni popolari nella città di Torino, ed allorché fu coperto la carica di Presidente del Consiglio di Amministrazione della Società Anonima Cooperativa sotto la denominazione di "Società torinese per abitazioni popolari" provvede per la costruzione del gruppo di case popolari nella regione "Crocetta" in Torino, nelle vie Marco Polo e Colli.

Per provvedere di fondi per la costruzione di nuove case popolari, il Senatore Villa, in tutta sua qualità, alienò l'incassato gruppo di case in regione Crocetta alla cassa Mutua per le pensioni di Torino dalla quale, come è noto, fu poi assop-

DM

to all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni
quale una delle attività rappresentative le quote di
patrimonio dei soci della Cassa videro una parte
di all'Istituto stesso.

Ora l'attuale Presidente della detta Cooperativa
"Società torinese per abitazioni popolari", Comm.
Luigi Mario Riccio, si è rivolto all'Istituto propo-
nendo del ripetuto gruppo di case, per chiedere il
permesso di collocarvi, in occasione dell'anniversa-
rio della morte del Senatore Emanuele Tilla, una
lapide a ricordo del compianto Presidente delle
Abitazioni popolari in Torino.

Sembra che non vi possano essere difficoltà a
concedere la chiesta autorizzazione, data la fo-
rte e l'ottima memoria lasciata dalla persona
che intendeva ricordare e onorare.

Il Comitato è d'avviso che la chiesta autoriz-
zione debba essere accordata.

2) Assunzione di personale ausiliario

Il Direttore Generale riferisce che, in relazione alle
deliberazioni di massima, prese nell'adunanza del
1° Novembre dal Comitato Permanente sui pro-
cedimenti da proporre al Consiglio di Ammini-

strazione per fronteggiare le grandi difficoltà in cui
vengono a trovarsi gli uffici per deficienza di perso-
nale, egli ha avuto uno scambio di idee con i prepo-
sti ai vari uffici e servizi della Direzione.

Conoscendo conto delle varie esigenze e della convenienza
di non togliere al personale in questi difficili
momenti un unico aiuto economico, egli ri-
tiene che la proposta di fronteggiare la situa-
zione, in parte col lavoro straordinario, e in parte
con l'assunzione di personale eventuale, sia
la migliore.

. . .

Assai conveniente sembra la proposta di far
partecipare al lavoro straordinario tutto il
personale dell'Istituto, fatta eccezione per gli
infermi o per coloro che in siano impediti
da ragioni di salute o familiari, assegnando
eventualmente qualche nucleo di impiegati ad
un ufficio diverso da quello al quale sono as-
segnati per lavoro normale a ricambio della in-
attività.

dg

Il lavoro straordinario dovrebbe eseguirsi con ri-
goroso controllo per non essere in prosecuzione
dell'orario ordinario nei giorni feriali e dalla
7 alle 12 nei giorni festivi; la retribuzione con-

deroga alle disposizioni dell'art. 34 del Regolamento interno dovrebbe essere fissata indistintamente in 41 per ora per il personale maschile e in 40.50 per ora per il personale femminile.

Soltanto per qualche funzionario del quale date le speciali cognizioni tecniche o particolari funzioni si renderebbe necessario la presenza in ufficio oltre la fine dell'orario straordinario potrebbe eventualmente provvedersi al compenso con speciali gratificazioni.

Massimamente utile appare l'ammuzione di arruolati in prevalenza topografie con requisiti e le condizioni indicate nella precedente relazione presentata al Comitato.

Sembra però del tutto insufficiente il numero di 20, che dovrebbe essere portato almeno a 30 o 35 e sempre con la facoltà di provvedere di volta in volta alla immediata sostituzione dei posti che si rendessero vacanti nel personale arruolato con che il numero di questo abbia a rimanere costante.

Il Comitato quindi si formulare le proposte concernenti da presentarsi al Consiglio di Amministrazione.

ne, presso l. Direttore Generale di apprestare un
computo preventivo della spesa che importerebbe
tanto l'ammortamento degli arretrati, quanto l'at-
tuazione del lavoro straordinario in tutti gli of-
fici.

3) Mutuo alla Società Cooperativa "La Minerva"

Il Direttore Generale, rinviata la deliberazione 10
Ottobre 1911 del Comitato Permanente nei riguardi
del primo account che corrisponderà alla Società
Cooperativa "La Minerva" sul mutuo di L. 500.000.
comunica lo schema dell'atto da stipulare, che il
comitato approva nel testo seguente autorizzando
ne la stipulazione.

Premesso

Che con atto di rogito Giuseppe Garraus di Roma
21 Settembre 1909 e a suo rogito 14 Ottobre 1910 la
Società "La Minerva" proprietaria di due lotti di
terreno di metri quadrati 50.000 ciascuno, battenti
con la Cassa Mutua Cooperativa Italiana due
mutui di lire 1.500.000 ripartiti egualmente
sui due lotti stessi per la costruzione di case
popolari nel suo sito;

Che nel corso della costruzione del primo lotto, nel

quale era venuto a risultare insufficiente la somma
di lire 1.500.000 promessa a mutuo con l'atto 21 set-
tembre 1909, La Cassa Mutua su richiesta della
società "La Minerva" con atto rogito Piccini di
Torino in data 16 Maggio 1913, consentiva che
il provento del mutuo sul secondo lotto fosse ero-
gato nell'ultimare i lavori del primo, con la
condizione, fra le altre, che il 2° mutuo stesso
sarebbe ridotto a lire 1.500.000 compresi
L. 160.000 già avute, e che la suddetta somma doveva
essere restituita quanto a L. 150.000 non oltre il 16
Maggio 1916, e quanto a L. 1.000.000 in tre trimestri
lotto con l'interesse del 4,50% e che, infine le costru-
zioni dovevano essere ultimate non oltre il 16 Maggio
1916;

che scaduto questo termine, tanto per la restitui-
zione delle lire 150.000, che per l'ultimazione delle
costruzioni la società non ha potuto né restitui-
re la suddetta somma, né ultimare i lavori stessi,
epperò ha chiesto un'ulteriore proroga all'Isti-
tuto Nazionale delle Assicurazioni, subentrato nel
contempo alla Cassa Mutua Cooperativa Italiana
per le pensioni;

che infine l'Istituto ha concesso tale proroga
con alcuni patti e condizioni che modificano la

precedente convenzione.

Ciò premesso, detti costituenti, a deroga di quanto venne stabilito nel contratto a loro rogito del 18 ottobre 1910 e Piccini S. E. nel 30 Giugno 1910 stipularono quanto apresso:

1°

L'ing. Gr. Uff. Carlo Zocci e Comm. Francesco Guerra e l'On. Alberto Merlani nella giustificazione convennero che il Mutuo di lire 1.500.000 già ridotto a lire 1.150.000 di che ai richiedenti a tti rest. ult. rimanenti ridotti a Lire 650.000 compreso l'acconto di L. 150.000 già versato:

2°

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni resta con obbligato a versare la somma di lire 500.000. Detta somma su richiesta della società Mutuaria potrà essere versata anche a rate non minori di lire cinquecentomila ciascuna, in base allo stato di avanzamento delle costruzioni da accertarsi da persona sicura designata dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e da liquidarsi in misura non superiore ai $\frac{2}{3}$ del valore di stima, il tutto a suo giudizio inappellabile.

Tali rate non potranno essere prelevate oltre

il 31 dicembre 1917 intendendosi che con detta epoca debba essere ultimata ogni costruzione sovvenzionata dal mutuo stesso.

3°

La restituzione della detta somma di L. 650.000, sarà così regolata:

a) la somma di L. 150.000, già versata alla Quercia, e il cui pagamento è univocato al 16 Maggio 1916, per parziali pagamenti eseguiti, tranne ridotta a L. 136.533 che saranno da rimborsare in cinque rate annuali come appresso:

Inoltre interessi semestrali anticipati maturati fino al 30 Settembre 1916 al tasso del 4.50 % quelli di mora stabiliti per contratto, e fin qui dovuti, e quelli pure semestrali anticipati che matureranno dal 1° Ottobre 1916 fino al 31 Dicembre 1920 al tasso del 5.25 %, aumentati alle singole scadenze dell'interesse relativo calcolato al 5.25 % saranno consolidati insieme al detto capitale residuo di L. 136.533 ed il complesso sarà ripartito e pagato in cinque rate annue uguali a cominciare da 31 Dicembre 1920 () al 31 Dicembre 1924 () insieme ai corrispondenti interessi annuali anticipati calcolati al 5.25 % per cento.

6) la somma di £ 500.000 da versare sarà rimborsata col sistema dell'ammortamento semplice in non più di 140 annualità tra posticipate eguali con il relativo interesse del 5,25 %.

Il pagamento degli interessi al 4,50 % già maturati e che matureranno fino al 31 Dicembre 1920 (_____) sul mutuo di £ 1.500.000 di cui al contratto di rogito G. Garavini 21 Settembre 1909 che tratta le somme accollate direttamente ai soci per £ 1.070.000 e le altre già versate o che eventualmente si verseranno dalla società in conto del detto debito, e differito. Il loro complesso, aumentato degli interessi calcolati al 5,25 per cento su ogni rata annuale scaduta e da scadere, nonché degli interessi di mora stabiliti per contratto e fin qui dovuti, sarà ripartito e pagato in 5 rate annue eguali a cominciare dal 31 Dicembre 1920 al 31 dicembre 1924, insieme ai corrispondenti interessi del 4,50 per cento.

Ogni ritardo per parte della cooperativa Minerva a pagare, sia le quote di interessi, sia le quote di capitali di cui nel presente articolo, darà luogo al pagamento degli interessi commerciali a decorrere dal giorno del mancato pagamento e per il decorso di un mese, tra

corso il quale periodo di mora, potrà l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, col semplice permesso da darvi alla cooperativa "La Minerva" a mezzo di lettera raccomandata, pretendere ed ottenere l'immediato rimborso dell'intera somma concessa a mutuo, potendosi, in caso contrario, procedere senz'altro agli atti legali di espropriazione. I pagamenti saranno fatti al domicilio dell'istituto mutuante e gli interessi saranno a quello di ogni imposta, tasse e trattative presenti e future.

4.

Tutte le somme pagate dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni alla Società "La Minerva" per effetto dell'art. 2 dovranno da questa essere integralmente versate all'impresa costruttrice, che agli effetti del presente articolo, dovrà presumersi i singoli pagamenti.

5.

Per tutto quanto non espressamente pattuito, le parti si riferiscono a quanto è stato convenuto negli atti 21 Settembre 1909 a rogito Giuseppe Garroni di Como, 14 Ottobre 1910 a suo rogito, e 16 Maggio 1913 a rogito Piccini di Como ed a quanto stabilisce la Legge 17 Febbraio 1908 N. 89.

che regoleranno esclusivamente ogni atto futuro

6°

Essendo in base alla presente convenzione stata
ridotta da L. 1.000.000 a L. 500.000 la somma promes-
sa a mutuo con l'atto Piccini di Torino 16 Mag-
gio 1913, le parti convenivano che l'ipoteca che ha
garantisce, iscritta a profitto della Cassa Mutua
Cooperativa per le Pensioni, cui l'Istituto Nazio-
nale delle assicurazioni è succeduto, è a carico della
Società "La Nuova" nella conservatoria di Roma
li 26 Ottobre 1915 reg. Quirale d'ord. vol. 501 N. 7028
e reg. part. vol. 1.696 N. 1695 in dipendenza di at-
to 16 Maggio 1913 a rogito Piccini di Torino reg.
da ridotta a L. 600.000 (—————)
cioè L. 500.000 capitale, L. 73.750 annuo interes-
si al soppiscuanto del 5,25 % L. 14.750 annuo
rimborso R/m. se è comunque dovuta e lire 6.500
spese erariali di lire ripetibili ed irripetibili
permeo restano per la ridotta somma sull'im-
mobile gravato, e però conferiscono al Conservatore
delle ipoteche facoltà di eseguire l'annotamen-
to relativo.

7°

A parziale pagamento del mutuo di L. 500.000
i Signori Gr. Uff. Dott. Carlo Cacci e Comm. Dott.

Francesco Guerra, contestualmente all'atto, paga all'On. Alberto Perlani nella qualità di somma di $\text{L. } 97.500$ () in denaro rappresentante l'importo del $\frac{2}{3}$ del valore delle ultime costruzioni eseguite, somma che questi accetta e riconosce giusta, ritira rilasciandone quietanza; e poiché l'ipoteca di cui all'art. 6 viene ora a gravare la proprietà sociale per tutta la somma promessa a mutuo, l'on. Alberto Perlani consente che a margine dell'Ipoteca stessa sopra menzionata sia eseguito l'incasso tanto per $\text{L. } 97.500$ () contestualmente all'atto pagata e per una proporzionale rata di accessori, conferendo al conservatore della ipoteca i necessari poteri esonerandolo da responsabilità.

8°

Per gli effetti del presente contratto le parti eleggono domicilio e nella sede dell'Istituto mutuale, ovunque esso sia, oppure al domicilio del creditore che si sarà costituito per quanto riguarda il pagamento delle rate di capitale ed interessi, mentre per tutti gli effetti giudiziari e particolarmente per gli atti esecutivi eventualmente a compiersi la Cooperazione di cui sopra, di eleggere domicilio presso il procuratore

del 1° del Tribunale di Roma.

9°

In esecuzione dell'art. 4 del presente contratto l'On. Alberto Perlani, col denaro ricevuto come all'art. 1° precedente paga al Sig. Dionisio Taccone la somma di L. 97.069 (————) in denaro e questi contati e riconosciuti la somma la ritira rinunciando quicunque col mutuatario la quota nel credito della Società per costruzioni dipendenti dal contratto di appalto suo rogito 4 Ottobre 1911.

Le rimanenti Lire 421 l'On. Alberto Perlani le passa all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni per le spese della perizia ancora per l'accertamento del valore delle ultime costruzioni eseguite

10°

Le spese del presente atto sono a carico della Società la Minerva.

4) Gestione stabili: Impianto di termosifone nel palazzo di Corso Umberto.

Udite le comunicazioni del Direttore Generale circa la necessità di provvedere al riscaldamento durante la stagione invernale, dell'appartamento esterno

del nuovo piano dello stabile di proprietà dell'Istituto al Corso Umberto I: N. 380, dove trovar collocato l'ufficio gestione e tralcio della ex Banca Pensioni di Torino;

Il Comitato autorizza la spesa di L. 2500, prevedute per l'impianto in detto appartamento di un apparecchio semio-sifone, trasportato a Roma da Firenze, ove trovar installato nel palazzo Pucci di proprietà dell'Istituto.

-
- 5) Proposta di cessione di annualità riguardanti le ferrovie Ostellato Maguavacca
- Il Direttore Generale riferisce che, in osservanza di deliberazioni del Consiglio di Amministrazione, l'Istituto dichiara nello scorso Ottobre alla società Ferrovie e Tramvie Padane, di non potere per l'anno in corso prendere in esame la sua proposta di cessione di 45 annualità del sussidio di L. 72.000 annue attribuite dal governo per la costruzione delle Ferrovie Ostellato-Maguavacca. Ora la società insistendo nella proposta, per facilitare l'accoglimento ha dichiarato di essere disposta ad accettare il pagamento con cartelle del prestito Nazionale 5% valutate al prezzo di emissione, più gli interessi maturati morato temporis

Il comitato vuole le comunicazioni del Direttore Generale non crede che la proposta della società Ferroni e Fraini Pavane possa essere accolta.

- 6) Organizzazione del servizio d'incasso dei premi dagli assicurati ex soci della Cassa di Torino, a mezzo delle Agenzie Generali, Locali e Speciali.

Il Direttore Generale in relazione alla operazione fatta nella relazione presentata al comitato il 3 Novembre corrente circa la creazione di nuove agenzie della Cassa Ferroni di Torino, riferisce quanto segue. Egli promette che all'assunzione dei servizi affidati alle Successori, Agenzie e Collettorie della Cassa Ferroni, servizi gestiti dal R. Comunitario, fino al 1914 era parte anche nel primo semestre del 1915. La Direzione Generale ha provveduto in base ai criteri di consolidamento con l'organizzazione esterna dell'Istituto, che furono dalla stessa Direzione proposti al consiglio di Amministrazione e da questo approvati nella tornata del 17 Marzo 1914.

Il Regio Comunitario aveva mantenuto tutti gli uffici locali della Cassa Ferroni.

di accordo con l'Istituto, mi sarebbe stato age-
vole fare altrimenti. Si è voluto avere quindi
dato ripetuti affidamenti che sarebbero stati as-
sunti alla dipendenza dell'Istituto come agenti
per le assicurazioni popolari. Il consiglio di Am-
ministrazione fissò criteri interi ad una opportu-
na coordinazione, evitando di tal modo promech-
mente che avesse potuto inferire minuziosità
e caricature dannose.

La Direzione Generale, fin dal 1913, aveva però
fatto conoscere al Regio Commissario che l'Isti-
tuto non intendeva che si creassero nuovi organi
speciali in sostituzione di rappresentanti o
agenti di minorari, o altrimenti mancati; av-
vertendo che in simili casi si dovevano utilizza-
re le Agenzie Generali e gli Agenti locali del
l'Istituto; e in questo le disposizioni della di-
rezione Generale riuscirono completamente ob-
giunte, nel maggio 1914, fu concordato col
Regio Commissario che la sorveglianza delle a-
genzie della ex Cassa Riccioni, fosse affidata
agli Ispettori dell'Istituto. Si poté allora pro-
cedere all'abolizione delle succursali, non ap-
pena, trascorso il termine utile per le doman-
de di recesso, il Regio Commissario vi acconsen-

hi; e i servizi relativi furono affidati alle Agenzie Generali di Bologna, Firenze, Genova, Napoli, Padova, Verona, Trieste tutte le volte che l'opportunità lo permise, si procedette mentre durava la gestione del Regio Commissario, alla sostituzione degli Agenti non idonei o uscenti con altri Agenti dell'organizzazione propria dell'Istituto.

Altri Ispettori furono date categoriche istruzioni per ristrette l'organizzazione estera secondo i criteri prescritti dal Consiglio di Amministrazione, procedendo con le necessarie cautele, fra l'altro per rendere frustranea l'azione di una organizzazione degli agenti della Casa che tendeva a persuadere gli agenti ad abbandonare in massa il servizio di incasso e ogni servizio relativo all'amministrazione del portafoglio, procurando azioni giudiziarie per rivalersi di danni.

L'opera della direzione Generale esplicata col mezzo degli Ispettori, ridisegnare l'organizzazione, poichè ben 42 Agenzie Generali assunsero il servizio, che in Roma fu assunto dalla stessa direzione Generale, eliminando le succursali e numerose Agenzie speciali. Ciò avvenne superando difficoltà non lievi, dalle quali derivò

Inf.

solo un procedimento quinquario iniziato dall'ex
Agente di Como sig. Gabaglio che come fu già
comunicato al consiglio di Amministrazione
ha avuto esito pienamente favorevole al R. Com-
missario e al nostro Istituto.

Negli altri 26 capoluoghi di Provincia non è
stato finora possibile la unificazione, perché
è stato accertato dagli Ispettori che o gli accor-
di volontari degli Agenti Generali con ottimi
produttori della Casa Pennoni, o condizioni
speciali delle Agenzie Generali o altre circostan-
ze di fatto non hanno consentito la uni-
ficazione degli Agenti Speciali. Rispetto poi,
agli Agenti locali, che in fatto che attualmente
ne sono meno di 150 agenzie locali dell'Istituto
disimpegnano il servizio anche per gli ex soci
della Casa di Torino. Al riguardo si può af-
fermare che, se per una parte delle agenzie specia-
li la unificazione non è stata possibile perché
i titolari accampano diritti acquisiti alla con-
tinuazione del servizio, in molti altri casi
gli stessi agenti locali dell'Istituto si sono
dimostrati restii ad assumere l'amministra-
zione di piccoli gruppi di contraenti, che li gu-
stano e ne avrebbero poche lire di utili di fronte

all'essere di dover occupare gratuitamente
dell'operazione dei nostri delle liquidazioni,
delle riduzioni, ecc. In altri casi gli Ispettori
stessi hanno consigliato di ricorrere agli Agen-
ti locali, che sono talvolta persone autorevoli,
poco adatte ad avvicinare gli assicurati ex soci
della Cassa di Torino, per lo più di modesta
condizione sociale.

Per altri comuni, dove non vi sono agenti locali
dell'Istituto, è avvenuto che le Agenzie Ge-
nerali incaricate dalla Direzione Generale
a provvedere al servizio degli ex soci della
Cassa di Torino, non vi si sono portati.

Ch

Da quanto sopra appare giustificata la cura-
zione di molti Agenti speciali, i quali
continuano ad occuparsi degli interessi
dei piccoli gruppi di ex soci della Cassa
di Torino, non certo per l'utile minimo che
ne ricavano, ma per benevolenza verso gli
assicurati stessi, essendo moralmente impegna-
ti a rappresentarli di fronte all'Istituto.
Contributo molto utile non si è potuto ottene-
re dai Ricercatori Postali; solo una quarana-
na di ricercatori hanno adinto talvolta dopo
che l'Istituto aveva fatto ricorso al Ministero

competente per abbisognerà ad assumere il servizio. L'è però dovuto constatare che i ricattatori postali tendono a diminuire le operazioni di amministrazione di portafoglio, cercando di limitare la loro opera al solo recupero dei premi.

Allorchè si provvede ad assumere la gestione proveniente dalla ex Cassa Pensioni, escluso il trasferimento delle maggiori Agenzie alla dipendenza dell'Istituto per evitare indugi che sarebbero stati inevitabili nel trasferimento delle minori Agenzie, si autorizzò il Regio Commissario a chiudere senza l'intervento degli Ispettorati, alla data del 31 luglio 1915 circa un centinaio di piccole Agenzie suggerendo che gli agenti continuassero ad operare in confronto dell'Istituto come collettori a mezzo del "Reperto delle Assicurazioni Isolate" presso la Direzione Generale.

Si aggiunse tuttavia, nelle comunicazioni al Regio Commissario che l'Istituto avrebbe potuto affidare nuovamente agli stessi incaricati il servizio d'incasso proprio degli Agenti speciali. Poco a poco il reparto suddetto si trovò gravato dell'amministrazione diretta di alcune migliaia di piccoli contratti

ti, con necessità di adattare molti impiegati, risultanti sempre insufficienti alla necessità del servizio; in derivazione reclami e proteste; il che consigliò di affidare l'incarico delle rincorse in ad. Agenti locali dell'Ist. Auto. o di Rivenditori Postali, nei pochi casi possibili, e di riassorbire in altri casi agli stessi Agenti della ex Cassa, che dalla data della consegna avevano conservato il servizio di collettoria, il servizio assunto direttamente dalla Direzione.

In queste circostanze è avvenuto non la creazione di nuove agenzie speciali, ma il ripristino degli incarichi propri di alcune agenzie preesistenti, e conservate dal Regio Commissario fino alla consegna, in tal modo è riuscito eliminato l'incasso diretto per per circa 2000 contratti. Per i quali dal reperto citato dovranno tener conto di rimesse e di addebiti o accrediti per i singoli assicurati.

L'amministrazione è riuscita ad affidare agli Agenti Generali e Locali dell'Ist. Auto il servizio relativo a circa tre quarti dei contratti degli ex soci, ad agenzie speciali, rimane affidata la restante minor parte; e queste agenzie speciali, allo stato delle cose

del

nervano di utilità all'Istituto, che non sempre
ha mezzi sufficienti, dato lo sviluppo delle
Agenzie locali nei minori centri, per pro-
vedere altrimenti alla riscossione dei premi
e alle altre operazioni inerenti ai contratti,
mentre trattasi spesso di un incarico che
non apporta adeguato compenso agli Agen-
ti; dato, la varietà delle operazioni, incasso,
moluzioni, liquidazioni, sinistri, inserzioni
nuove di soci finora non classificati.

Il Comitato prende atto delle comunicazioni del
Direttore Generale

71. Dimissioni di ufficio della impiegata Ginevra Capocelli

Tutte le comunicazioni del Direttore Generale;

Ricordata la propria deliberazione 3 Agosto scorso
ratificata dal consiglio di Amministrazione il 18
Ottobre successivo con la quale furono accordati
due mesi di aspettativa, decorrenti dal 29 Agosto,
alla signorina Ginevra Capocelli;

Considerato che la predetta signorina non ha
ripreso servizio il 29 Ottobre u.s. né ha dato noti-
zie di sé;

Il Comitato delibera di proporre al consiglio di amministrazione che la impiegata signorina Giuseppina Capocelli sia dichiarata di minoranza d'ufficio in senso dell'art. 23 del regolamento interno per il personale.

8) Restituzione della imposta di ricchezza mobile sul mutuo Spangher

Uolite le comunicazioni del Direttore Generale, sulla richiesta fatta dalla Ditta Spangher per ottenere il rimborso della imposta di ricchezza mobile pagata sugli interessi del noto mutuo di L. 500.000 av. essa accordato dalla "Popolare" e poi passato al l'Istituto;

Ch

Il Comitato autorizza fin d'ora il rimborso della predetta imposta che risulta pagata in L. 10.610, 46 alla ditta Spangher, nella misura che al pagamento di detta ^{comuna} provvidenza quando sarà stata definitivamente sistemata la pendenza relativa alla vendita dell'immobile ipotecato all'ingegnere G.B. Casati.

9) Classificazione del personale di servizio

Il Direttore Generale riferisce che;
secondo quanto dispone l'art. 22 del regolamento

interno eph ho provveduto alle, classificazione
del personale subalterno e di servizio addetto
all'Istituto eccettuati coloro che non hanno com-
piuto il 18: anno di età, secondo le qualifi-
che e indicate nell'art. 71 del regolamento ste-
so, tenuto conto particolarmente delle atti-
vazioni attuali di ognuno.

In base a tale classificazione alla quale ho
proceduto con riguardo alla maniera di
continuare nei limiti più ristretti il conseguen-
te adempimento di spesa per l'Istituto, sarebbero
classificati: Uscieri di 2^a classe i sigg. Lazzari
e Umberto, Montanaro Commasero, e Pomaelli
Gullio ai quali di conseguenza spetterebbe rispet-
tivamente un aumento di annue £ 120, 360,
240.

Erattati di elementi originariamente assunti nel
personale subalterno, i quali però per le atti-
vazioni dimostrati, o per i titoli di studio pos-
seduti e per le mansioni che esercitano potreb-
bero in molti essere considerati discreti impie-
gati d'ordine.

Sarebbero poi classificati Uscieri di 3^a i seguenti:
Amelio Raffaele, Mucch Sebastiano, Ortolani
Pasquino e Villa Luigi i quali per effetto di

tale classifica conseguirebbero rispettivamente
 un aumento di annue L. 120, 240, 120. 120.

Effettivamente essi esercitano ed hanno sempre
 esercitato il servizio di usciere propriamente det-
 to, ed in tale servizio hanno dato lodevole
 prova, tale che non potrebbero egualmente es-
 sere classificati fra gli inventieri.

Verrebbero poi a prendere il posto di uservanti
 di 3^a classe i fattorini Lauzi Giovanni,
 Marchetti Ruggero, e Settepani Arnaldo an-
 do raggiunto il 15 anno di età; i quali
 conseguirebbero di conseguenza rispettivamente
 un aumento annuo di L. 120, 300, 300. (M)

Sarebbe infine classificato uservante di 2^a
 classe il giovane Lanzini Pio, il quale goden-
 do ora dello stipendio degli uservanti di
 terza classe conseguirebbe un aumento di an-
 nue L. 120.

Il predetto giovane assunto in qualità di
 fattorino era stato dato in aiuto all'impie-
 gato De Rose addetto al Rameo e alla macchina
 fotografica.

Richiamato il De Rose sette anni egli ne
 ha preso il posto riuscendo a sostituirlo in
 modo più che soddisfacente; sembra quindi

che non possa esserli negato il piccolo mi-
nistrato.

L'aggravio complessivo che deriverebbe dalla clas-
sificazione anzidetta sarebbe di annue L. 2160.

A termini del 5° comma del citato articolo 81 del
Regolamento il Comitato Permanente potreb-
be dare la facoltà di far sfodere i maggiori
assegui al personale subalterno
e di servizio a decorrere da questo mese.

Il Comitato, udita la relazione del Direttore
Generale, e sentito chi persona anche il Capo
dell'ufficio I° circa i criteri seguiti nella clas-
sificazione del personale di servizio, approva
la classificazione stessa, quale risulta dalla
seguente tabella:

N. d'ordine	Classe Personale Subalterno		Stipendio Attuale	Stipendio	Assegno ad Personam	Incremento

Capo Commesso

1	Di Lorenzo Luigi		2650	2500	150	=
---	------------------	--	------	------	-----	---

Commessi

1	1	Boninelli Biagio	2613 27	2040	643 27	=
2	1	Pellini Gelindo	2060	2040	20	=
3	2	Botti Enrico	1920	1920	=	=
4	2	Lazzarini Umberto	1800	1920	=	120
5	2	Maneri Ivo	1920	1920	=	=
6	2	Minelli Pietro	1920	1920	=	=
7	2	Montanaro Eumario	1560	1920	=	360
8	2	Romanelli Eulio	1680	1920	=	240
9	2	Settepani Eliseo	1920	1920	=	=

720

Uscieri

1	1	Corrao Arturo	1744 13	1800	=	55.87
2	2	Bramati Pio	1680	1680	=	=
3	2	Caporali Cesare	1680	1680	=	=
4	2	Chiarelli Antonio	1680	1680	=	=
5	2	Cristofari Angelo	1680	1680	=	=
6	2	De Tullio Pasquale	1680	1680	=	=
7	2	Ferri Pietro	1680	1680	=	=

8	2	Giulio Luigi	1680	1680	-	-
9	2	Levi Ferdinando	1680	1680	-	-
10	2	Marchetti Rinaldo	1680	1680	-	-
11	2	Matteucci Alfonso	1680	1680	-	-
12	2	Rossi Umberto	1680	1680	-	-

Esportato 775.87

Segue Uscieri

Esportato 775.87

13	2	Cantini Ottavio	1680	1680	-	-
14	2	Cesoli Giuseppe	1680	1680	-	-
15	2	Cusani Giovanni	1680	1680	-	-
16	2	Verpaziani Alfredo	1680	1680	-	-
17	3	Allogna Salvatore	1560	1560	-	-
18	3	Bucchi Raffaele	1440	1560	-	120
19	3	Bozzoni Antonio	1560	1560	-	-
20	3	Gattegna Eusebio	1560	1560	-	-
21	3	Meloni Ezio	1560	1560	-	-
22	3	Mucchi Sebastiano	1320	1560	-	240
23	3	Montani Pascasio	1440	1560	-	120
24	3	Pantani Arturo	1560	1560	-	-
25	3	Stefani Enrico	1560	1560	-	-
26	3	Terzigni Benigno	1560	1560	-	-
27	3	Villa Luigi	1440	1560	-	120

1375.87



Inserienti

Riparto 1375.87

1	1	Bologni Ubaldo	1440	1440	=	=
2	1	Carbut. Vincenzo	1440	1440	=	=
3	1	Cesaroni Angelo	1560	1440	120	=
4	1	Lorchi Vincenzo	1440	1440	=	=
5	1	Rosani Umberto	1680	1440	240	=
6	1	Santini Giovanni	1440	1440	=	=
7	1	Sprelli Giuseppe	1440	1440	=	=
8	1	Tanzini Giulio	1560	1440	120	=
9	1	Vannicelli Umberto	1560	1440	120	=
10	2	Acciani Daniele	1320	1320	=	=
11	2	Araimin Pio	1320	1320	=	=
12	2	Cesaretti Pietro	1320	1320	=	=
13	2	Ricciotti Francesco	1320	1320	=	=
14	2	Tanzini Pio	1200	1320	=	120
15	3	Tabacani Luigi	1200	1200	=	=
16	3	Gax Mario	1200	1200	=	=
17	3	Imperato Cesare	1200	1200	=	=
18	3	Lausi Giovanni	1080	1200	=	120
19	3	Marchetti Ruggero	900	1200	=	300
20	3	Settepani Arnaldo	900	1200	=	300

Totale L 2215.87

10) Spese di Pubblicità

Il Direttore Generale avverte che egli si riserva di presentare a un momento opportuno proposte concrete circa i fondi da destinarsi alla pubblicità per mezzo della stampa nel prossimo anno 1917.

È necessario periconcedere fin d'ora i fondi necessari per le inserzioni in "Guide" ed "Annuari" per il 1917, che si trovano già in corso di stampa. Dette inserzioni che per la loro efficacia, furono sempre ripetute nei decorati anni, si riferiscono "All'Annuario Generale D'Italia" all'"Almanacco Italiano" del Bemporad e alla "Guida Menacci".

Annuario Generale D'Italia = La pubblicità fatta nel 1916 consistette in 69 inserzioni di un ottavo di colonna nel capitolo di ogni singola provincia, e di 2 mezze pagine di testo su due appositi cartoncini inseriti in capitoli delle provincie di Roma e Milano.

Il corrispettivo pagato per tali inserzioni e per tre esemplari dell'"Annuario" fu di L. 1.000.

Almanacco Italiano = Nel corrente anno la pubblicità dell'Istituto su questo almanacco occupa due pagine intere di testo con illustrazioni delle diverse forme assicurative, una terza pagina con due

Saglianich per richiesta di progetti di assicurazione, nonché un cartoncino con lunghetta, riproducenti il cliché dell'Isb. Auto. Per il prossimo anno si potrebbero ripetere le inserzioni delle due pagine di testo e di quella dei Saglianich, facendo invece riprodurre il cliché su una delle pagine di copertina per diminuire la spesa del cartoncino che attualmente, date le condizioni dell'inchiostro sarebbe considerevolmente più elevata.

Il corrispettivo pagato per le inserzioni del 1916 fu di L. 1000 (lire mille) compresi dodici esemplari dell'"Almanacco".

Guida Monaci = L'inserzione eseguita nel 1916 occupa un'intera pagina colorata, e per essa fu corrisposto l'importo di L. 250 (lire duecentocinquanta).

Oltre agli annuari e la guida sopra citati ne sarebbero da considerare, perché prossimamente saranno dati alla stampa gli "Eluchi Ufficiali degli Abbonati Al Telefono" delle principali città (9), sui quali nel 1916 furono eseguite 75 piccole inserzioni a piedi di pagina.

Il corrispettivo pagato fu di L. 500 (lire cinquecento).

Riassumendo, la spesa complessiva per le un-

di

guante inserzioni ammonterebbe a L. 2750 (lire due mila settecentocinquante) sulla quale all'atto della stipulazione dei relativi contratti, potrebbe forse conseguirsi qualche economia.

Il comitato udite le comunicazioni del Direttore Generale, autorizza la richiesta spesa di L. 2750 per le inserzioni di pubblicità sull'"Annuario Generale d'Italia" e l'"Annuario Italiano" la "Guida Monaci" e l'elenco degli abbonati al telefono, sotto la ratifica del consiglio di amministrazione.

11) Sinistro Negri. Liquidazione

Ricordato la deliberazione 24 Giugno 1916 del Consiglio di Amministrazione con la quale furono autorizzate le pratiche per tentare una transazione con gli eredi del Dott. Ernesto Negri, assicurato per L. 20.000 presso l'Istituto, e morto il 23 Novembre 1915 non ritenuto conveniente di contestare il sinistro perché malgrado la presunzione che l'assicurato fosse in cattive condizioni di salute prima di assicurarsi, non si avevano elementi di prova tali da non lasciare dubbi sulla mala fede di lui;

Udit le comunicazioni del Direttore Generale circa le pratiche fatte per tale annichivile componimento della vertenza;

Considerato che dai documenti prodotti dagli eredi del Dott. Negri è risultato che egli, all'opera della stipulazione del contratto, fu richiamato dal servizio militare come tenente di complemento di Bersaglieri; e in tale circostanza prese parte ad esercitazioni di campo, ciò che rende assai difficile le prove che non gioverebbe buona salute;

Ritenuto pertanto che non è possibile liquidare il sinistro sulla base di un'equa transazione, col cui gli interessati minacciano di adire le vie legali, ove non venga loro subito corrisposto, l'ospitale assicurato;

Il comitato delibera di proporre al consiglio di Amministrazione che sia senz'altro disposto il pagamento agli eredi Negri della somma assicurata.

Dopo di ciò il Presidente toglie la seduta.

Il Presidente del Consiglio

[Signature]

Il Direttore Generale

[Signature]

Il Consigliere Segretario

[Signature]